

LA CHIESA E LA MASSONERIA

A proposito di una Massoneria filo-cattolica

In tutte le nostre città in questi ultimi anni si è andata intensificando la propaganda massonica. Non si tratta solo di una corrente, ma di diversi "riti", spesso l'uno contro l'altro armati. E, ciò che a differenza del passato si verifica, è che le pressioni e gli inviti ad entrare nella setta sono spesso fatti con l'assicurazione che la massoneria non abbraccia soltanto i vecchi indirizzi anticlericali e irreligiosi, ben conosciuti nella seconda metà dell'ottocento e nei primi decenni del nostro secolo, ma che, come proclamano il Rito scozzese ed in genere le logge massoniche americane, essa assume talvolta un atteggiamento rispettoso verso la religione.

Quando, nel febbraio del 1948, moriva a Roma Raul Palermi, gran sovrano maestro della massoneria di rito scozzese, apparvero sulla quarta pagina d'un giornale romano, l'uno sotto l'altro, due necrologi dello scomparso: il primo, a cura della famiglia, recava in alto il simbolo cristiano della Croce; il secondo, a cura dei fratelli dell'Ordine, recava invece i tre puntini a triangolo, simbolo della massoneria. Molti si stupirono e la meraviglia raggiunse il colmo ai funerali dell'estinto. Seguivano il feretro più di cinquecento massoni, ma ciò non impedì che la salma fosse portata nella chiesa di S. Gioacchino, il cui parroco, prima di procedere alla benedizione, dichiarò ai presenti che lo scomparso, nella Pasqua dell'anno precedente, s'era dimesso dalla massoneria, e ne trasse, naturalmente, un ammonimento per gli altri che erano sempre "in tempo a ricredersi". A questo colpo di scena ne doveva seguire, di lì a poco, un altro e fu quando, portata la salma fuori della chiesa, prima che il corteo funebre si sciogliesse, il luogotenente gran commendatore e gran maestro prof. Manfredo De Franchis smentì, rivolgendo l'ultimo saluto allo scomparso, che questi si fosse dimesso dalla massoneria. "Fino all'altra sera — aggiunse — egli era il nostro legittimo sovrano gran maestro, e frequentava il suo ufficio e dirigeva la vita della comunità". E colse l'occasione per affermare ciò che all'indomani fu ripetuto in un manifesto, affisso non soltanto a Roma, ma anche in parecchie città, ove, commemorando il defunto, si diceva: "Dalla sua vita e dalla sua morte apprendano i profani che la Massoneria scozzese non è atea nè agnostica, perchè crede fermamente in Dio e nell'immortalità dell'anima: non è contro la religione, perchè opera la carità, propugna la giustizia e la fratellanza umana, vuole il perfezionamento dello spirito perchè l'uomo si avvicini sempre più a Dio: non è contro la Chiesa conservatrice del Verbo sacro che è il nostro Verbo: non è contro lo Stato perchè i fratelli liberi muratori sono dal rito impegnati a rispettarne le leggi. E' soltanto contro tutte le tirannie,

tutte le oppressioni, tutti i nemici della verità, della libertà, della giustizia: contro i negatori della dignità umana”.

Tutto questo genera confusioni ed incertezze in molte coscienze, che da una parte non ignorano il pensiero della Chiesa e dall'altra sono attratti ad entrare nelle logge dalla promessa di appoggi e di aiuti.

I Vescovi d'Italia, nelle varie regioni, hanno in questi ultimi tempi alzato la loro voce ammonitrice. L'Episcopato lombardo, raccolto recentissimamente a Caravaggio, dichiarava che "l'affermazione più volte ripetuta da qualche rito massonico, di aver modificato il suo atteggiamento nei confronti della religione, ed in particolare della religione cattolica, non dà sufficienti garanzie e non sconfessa il suo carattere di setta (società segreta) che in una società ben ordinata non ha diritto di esistere”.

Tale situazione — che abbiamo cercato succintamente di delineare — spiega l'articolo del prof. Don Costantino Oggioni, che pubblichiamo e che sarà letto col massimo interesse.

LA REDAZIONE

La legislazione canonica circa la Massoneria

Le prime condanne della Massoneria da parte della Sede Apostolica risalgono a circa due secoli or sono. Clemente XII, infatti, nel 1738 con la lettera « In eminenti » colpiva con la scomunica maggiore questi « nemici della sicurezza pubblica ».

Lo stesso in sostanza fecero in diverse circostanze Benedetto XIV, Pio VII, Leone XII ed altri Pontefici.

Due documenti sono particolarmente degni di memoria: la costituzione « Apostolicae Sedis » emanata da Pio IX il 12 ottobre 1869 e l'Enciclica « Humanum genus » indirizzata ai Vescovi cattolici da Leone XIII il 20 aprile 1884. Nella costituzione (parte II, n. 4) Pio IX comminava la scomunica, riservata al Romano Pontefice, a quanti si iscrivevano alla Massoneria o ad associazioni similari che lavorano contro la Chiesa od i poteri legittimi, o comunque le favorissero o non ne denunciassero i corifei occulti od i capi (1). Nell'Enciclica tutta dedicata alla Massoneria, Leone XIII proibiva esplicitamente a qual-

(1) *Acta Pii IX*, pars I, vol. V, p. 61-62: « Excommunicationi latae sententiae Romano Pontifici reservatae subiacere declaramus... nomen dantes sectae *Massonicae* aut *Carbonariae* aut aliis eiusdem generis sectis quae contra Ecclesiam vel legitimas potestates seu palam seu clandestine machinantur, nec non iisdem sectis favorem qualemcumque praestantes; earumve occultos coripheos ac duces non denunciantes, donec non denunciaverint ».